

Provincia di Torino
Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale,
Pianificazione e Gestione Attività Estrattive

N. 05-24901

OGGETTO: Impianto di depurazione acque di scarico industriali classificabili come rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi per conto proprio e conto terzi
Proponente: ABC Farmaceutici S.p.a.
Comune: Ivrea (TO) – loc. San Bernardo d’Ivrea
Procedura di Specificazione ex art. 11 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.

**Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale, Pianificazione e
Gestione Attività Estrattive**

Premesso che:

- in data 03/12/2003 la società ABC Farmaceutici S.p.a., con sede legale in Torino – Corso Vittorio Emanuele II, n. 72- CF/P.IVA 08028050014 ha presentato domanda di avvio della Fase di Specificazione dei contenuti dello Studio di Impatto Ambientale della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 11, comma 2 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto di "Impianto di depurazione acque di scarico industriali classificabili come rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi per conto proprio e conto terzi", essa ha pertanto presentato un progetto preliminare ed una relazione finalizzata alla specificazione dei contenuti dello S.I.A. di cui sono stati valutati i contenuti e la completezza;
- dal progetto in oggetto deriva un'opera rientrante nella categoria progettuale n. 5 dell'Allegato A2 della L.R. 40/98: *"Impianti di smaltimento e recupero rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B ed all'allegato C, lettere da R1 a R9 del decreto legislativo 22/97, ad esclusione degli impianti sottoposti alle procedure semplificate di cui agli articoli 31 e 33 del medesimo decreto legislativo 22/97"*;
- il citato progetto è stato sottoposto alla fase di Fase di Specificazione dei contenuti dello Studio di Impatto Ambientale della procedura di VIA a norma dell'art. 11, comma 3 della citata L.R. 40/98;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico, istituito con DGP 63-65326 del 14/4/1999 e s.m.i.;
- in data 13/01/2004 si è svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Ambiente della Provincia di Torino, Via Valeggio 5 - Torino (convocata ai sensi della L. 07/08/1990 n. 241 e s.m.i.).

Rilevato che:

- La società ABC Farmaceutici (ex Farminvest) intende accorpate sul sito di San Bernardo

d'Ivrea le tre unità produttive operanti in Italia (San Bernardo d'Ivrea, Parma e Novara) ed inserire due nuove linee produttive (cosmetici e dietetici). Tale futuro accorpamento è già stato previsto sin dall'insediamento dell'azienda nel sito in esame, avvenuto con autorizzazione unica rilasciata dal Comune di Ivrea in data 22/03/2002.

- La società proponente ha valutato che allo stato attuale il fabbisogno depurativo risulta ampiamente inferiore al dimensionamento a regime determinato dal completamento dei trasferimenti programmati. Il margine di incertezza nelle tempistiche di attivazione delle nuove produzioni e di aggregazione tra stabilimenti, nonché i costi eccessivi di produzione legati al differimento della realizzazione dell'impianto di depurazione o alla realizzazione di un impianto a potenzialità ridotta fanno pertanto preferire al proponente la scelta di trattare i propri reflui saturando la capacità residua con il trattamento di rifiuti liquidi conto terzi.
- L'impianto è localizzato in Strada Vicinale dei Moretti, località San Bernardo d'Ivrea – Ivrea (TO, all'interno del perimetro dell'esistente stabilimento ABC Farmaceutici, facente parte dell'area industriale ex Olivetti.
- Il posizionamento previsto per il nuovo impianto è immediatamente adiacente all'area interessata dal progetto dell'impianto di depurazione di identica potenzialità già autorizzato dal Comune.
- L'impianto è dimensionato per trattare e scaricare, in esercizio continuo 100.000 m³/y di reflui: 25.000 m³/y di propri reflui e 75.000 m³/y di rifiuti conto terzi classificabili come rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, compatibili per caratteristiche chimiche e fisiche con quelli derivanti dal proprio ciclo produttivo.
- Il processo proposto si basa sulla degradazione aerobica a fanghi attivi previo trattamento di alcuni reflui con sistema anaerobico e con coagulazione e flocculazione.
- È prevista una linea di trattamento odori suddivisa in due rami:
 - il primo ramo aspira aria dalle vasche di equalizzazione, ossidazione, denitrificazione, nitrificazione, dal preacidificatore e dal reattore anaerobico inviandola direttamente ad un biofiltro;
 - il secondo ramo aspira aria dalle equalizzazioni e la invia alle colonne di adsorbimento a c.a. e quindi al biofiltro di cui sopra.
- Ipotizzando l'utilizzo del biogas prodotto dalla digestione anaerobica dei reflui (in un gruppo cogenerativo basato su un motore endotermico a ciclo Otto) il proponente presume di disporre di una potenza elettrica pari a circa 27 kWe ed una contemporanea disponibilità di calore, in assetto cogenerativo di circa 52 kWt. L'energia sarà inviata in rete o utilizzata per autoconsumi mentre il calore sarà utilizzato per riscaldare il reattore anaerobico. In alternativa il calore potrà essere prodotto bruciando biogas in una caldaia integrata da metano. L'installazione di una caldaia risulta comunque necessaria per la fase di avvio dell'impianto (in cui la produzione di biogas è inferiore a quella a regime) e per il by pass del motore cogenerativo per manutenzione o guasti. Si prevede in ogni caso la presenza di una torcia per la combustione del biogas in eccesso.
- L'area di progetto risulta compresa tra gli edifici industriali dedicati alla produzione ed all'immagazzinamento e la SS 26 della Valle d'Aosta, rimanendo comunque esterna alla fascia di rispetto di tale infrastruttura.
- L'area risulta attraversata dall'elettrodotto da 132 kV di proprietà di Enel TERNA, per cui saranno verificate in fase di predisposizione dello Studio di Impatto Ambientale le distanze di sicurezza dai conduttori.
- Il nucleo abitato di San Bernardo d'Ivrea è situato a circa 800 m in direzione NO e gli abitati di Beole e Dossi si trovano a circa 500 m in direzione W. Le abitazioni isolate più vicine sono situate a distanze minime dell'ordine dei 150 m in località Formento e Moretti.
- Nello studio di impatto ambientale si prevede di considerare come area vasta il territorio compreso in un raggio di 3 km dall'ubicazione dell'impianto e di identificare la zona compresa del raggio di circa 1.5 km come l'area su cui si prevedono le ricadute significative degli impatti

negativi.

- Per caratterizzare lo stato di fatto in prossimità del sito dell'impianto si prevedono campagne di rilevamento:
 - della qualità dell'aria;
 - della qualità dei suoli;
 - della qualità delle acque superficiali e sotterranee;
 - del clima acustico.
- La presenza di abitazioni isolate poco distanti dal sito suggerisce inoltre una particolare attenzione al fenomeno di diffusione potenziale di emissioni odorigene.
- Gli impatti negativi previsti sulla componente atmosfera in fase preliminare possono essere i seguenti:
 - emissioni in atmosfera da parte degli automezzi di trasporto dei reflui conto terzi
 - emissioni odorigene residue dagli impatti di abbattimento (filtro a c.a. e biofiltro)
 - emissioni del sistema di cogenerazione (gruppo a ciclo otto con potenza elettrica di 26 kWe)
 - emissioni dalla caldaia ausiliaria alimentata con biogas (con potenza termica di 80 kWt)
 - emissioni dalla torcia automatica destinata alla combustione del biogas in eccesso
- La stima della diffusione in atmosfera delle sostanze aeriformi sarà effettuata con il modello ISC 3 ST.
- Non sono previsti scarichi diretti sul suolo e nel sottosuolo. Sarà condotta un'indagine su tale comparto identificando i fattori di impatto ed i criteri tecnici di mitigazione con particolare attenzione all'impermeabilizzazione delle aeree ed al collettamento delle acque meteoriche e degli sversamenti accidentali.
- Il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale rileva una particolare sensibilità della zona in relazione alla bassa capacità protettiva dei suoli e della presenza di una zona di ricarica delle falde per cui occorrerà, in fase di redazione dello Studio di Impatto Ambientale, porre notevole attenzione agli aspetti legati alle interazioni del progetto in esame con le acque sotterranee.
- Lo scarico del depuratore avverrà in pubblica fognatura. Il comparto verrà indagato sulla base dei dati reperibili in letteratura e mediante specifiche campagne di indagine. Saranno identificati i possibili fattori di impatto con particolare attenzione agli eventi accidentali.
- La presenza di abitazioni isolate a distanze non elevate dal sito in esame, per quanto adiacenti alla SS 26, suggerisce una particolare attenzione alla tematica dell'impatto acustico. È prevista una campagna di misura ed una simulazione dell'impatto con modello matematico con il quale sarà verificato il rispetto dei limiti di emissione ed immissione con verifica del criterio differenziale sui ricettori sensibili.
- La massima portata di reflui conto terzi sarà di 75.000 m³/y per 230 giorni/anno per cui si prevede un traffico giornaliero medio di mezzi pesanti in ingresso di circa 16 autocisterne (portata media 20 t) ripartite su 6 ore lavorative. L'accesso non prevede comunque l'attraversamento di centri abitati.
- La localizzazione dell'impianto in adiacenza con la SS 26 suggerisce l'adozione di misure di mitigazione visiva con opere a verde in corrispondenza del fronte esposto verso la strada.

Preso atto che:

- Il progetto in esame costituisce una variante di quanto già autorizzato in data 22/03/2003 dal Comune di Ivrea nei confronti della società A.B.C. Farmaceutici S.p.a. (allora Farminvest S.p.a.) in merito all'accorpamento delle tre unità della società stessa, sparse sul territorio italiano. L'autorizzazione unica rilasciata dal Comune già includeva, in particolare, il progetto di un depuratore delle acque di scarico dimensionato su di una potenzialità pari a 100.000 m³/anno.
- Con nota n. 23198 del 28/01/2004 l'A.S.L. n. 9 ha espresso il proprio parere negativo, alle condizioni attuali, in merito all'ammissibilità dell'intervento progettuale proposto, precisando

nel contempo che, una diversa formulazione del parere sarà possibile solo nel momento in cui saranno disponibili i risultati dello studio di impatto ambientale. Le motivazioni di tale parere sono fondamentalmente da ricercare nell'elevato rischio che le criticità di carattere sanitario evidenziate dal progetto si possano ripercuotere sulla salute pubblica, con particolare riferimento alla vicinanza del sito alle abitazioni.

- Le amministrazioni comunali che hanno espresso perplessità o pareri negativi, rispetto ai quali il proponente è chiamato a fornire il proprio riscontro, hanno manifestato critiche, obiezioni o riserve circa le caratteristiche e le modalità di gestione dell'impianto progettato, con riferimento in particolare a quanto segue:
 - o non è condivisibile la dichiarazione del proponente secondo la quale il progetto proposto non differisca da quello già approvato dall'amministrazione comunale di Ivrea: risulta invero trattarsi di una modifica sostanziale sotto tutti i punti di vista, compresi gli aspetti qualitativi e quantitativi dei singoli flussi di reflui in ingresso ed in uscita;
 - o ci sono perplessità effettiva possibilità tecnica di scaricare i reflui trattati nella rete fognaria alla luce delle caratteristiche e delle potenzialità del depuratore comunale esistente (l'impianto di cui al progetto già approvato con provvedimento comunale avrebbe scaricato comunque 100.000 m³/a di reflui ma la maggior parte dei quali costituiti da acqua di raffreddamento e scarichi civili del comprensorio);
 - o rischio di incidenti che possano gravare sulla salute pubblica;
 - o rischio di contaminazione delle acque superficiali e sotterranee a seguito del verificarsi di sversamenti accidentali;
 - o incremento dell'impatto dovuto al traffico veicolare sul territorio;
 - o impatto cumulativo di emissioni odorogene;
 - o diversificazione delle problematiche di gestione della depurazione dei propri reflui dal trattamento di rifiuti liquidi pericolosi conto terzi;
 - o necessità di assicurare un'adeguata informazione della popolazione sull'attività dell'azienda e sui rischi che comporta la gestione dei rifiuti al fine di garantire anche all'esterno un servizio di protezione e prevenzione;
 - o possibilità di incrementare l'intrusione visiva delle opere previste in progetto sul paesaggio circostante.
- Con nota n. 14511 del 20/01/2004 il Comune di Albiano d'Ivrea ha comunicato il proprio nulla osta alla realizzazione del progetto in parola.

Considerato che:

- ***dal punto di vista programmatico:***
- L'impianto in progetto presenta tre punti di emissione: dalla linea di trattamento odori (biofiltro), dalla linea di trattamento biogas (caldaia ausiliaria alimentata a biogas) ed infine dalla linea di trattamento biogas (sistema di cogenerazione alimentato a biogas). Qualora l'impianto dovesse essere sottoposto alla successiva fase autorizzatoria i primi due punti dovranno essere autorizzati ai sensi del DPR 203/88, il terzo punto dovrà essere autorizzato ai sensi del DPR 53/98. La documentazione da presentare nello Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.) dovrà pertanto contenere tutte le informazioni, definite nella circolare regionale 16/ECO del 4 ottobre 1988 (<http://www.regione.piemonte.it/ambiente/documentazione/risa/home.htm>), necessarie al rilascio delle autorizzazioni citate.
- Poiché i suoli interessati dall'intervento in esame risultano essere classificati di 1^a classe di capacità d'uso e ricadenti in zona di ricarica della falda si esprimono le seguenti considerazioni:
 - o per quanto concerne l'occupazione di suolo di pregio agricolo, la realizzazione del depuratore, collocato in un'area interstiziale tra l'esistente impianto e la SS 26, è da intendersi quale intervento di completamento del tessuto edificato ed in tal senso è da considerarsi ammissibile per quanto previsto dall'art. 4.2.1 punto b) delle norme del Piano

Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.); in ogni caso si rileva che l'intervento implica l'impermeabilizzazione ed occupazione di aree che rappresentano una risorsa ambientale importante, da mantenere quale potenziale corridoio ovvero macchia ecologica relitta, nonché per il possibile utilizzo nell'ottica di una riqualificazione naturalistica e paesaggistica di una zona già fortemente frammentata e compromessa per il carico di attività industriali ed infrastrutture;

- il P.T.C. prevede la tutela delle zone di ricarica della falda, in quanto aree ad elevata sensibilità ambientale per la permeabilità dei suoli e la conseguente funzione di riserva nei complessi acquiferi sotterranei; per tali aree valgono le prescrizioni dell'art. 37 del Piano Territoriale Regionale: la valutazione di impatto ambientale dovrà verificare la compatibilità delle singole opere con i caratteri del regime delle acque sotterranee; i P.R.G. dovranno escludere la possibilità di localizzare attività produttive incluse nell'elenco delle industrie insalubri di cui all'art. 216 del T.U. delle Leggi Sanitarie; è pertanto necessario che venga effettuato un approfondimento degli aspetti programmatici evidenziati.
- Visto il piano di lavoro presentato si ritiene che lo Studio di impatto ambientale debba prevedere specifici approfondimenti e soluzioni in merito alle seguenti problematiche:
 - configurazione dell'area produttiva a regime (eventuali soluzioni alternative), nell'ipotesi di completa attuazione dell'accorpamento dei siti di Parma e Novara e della realizzazione delle nuove linee produttive: previsioni temporali/cronoprogramma delle fasi di accorpamento, occupazione di suolo, indicazioni generali plani-volumetriche del futuro accorpamento;
 - stralcio del P.R.G.C. con indicazione delle destinazioni d'uso, ubicazione dell'impianto ed estratto delle Norme di attuazione, con particolare riferimento alle problematiche connesse all'area di ricarica della falda ed alla presenza di industrie insalubri.
- La domanda di mercato è stata valutata in via indiretta, utilizzando dati dell'ECOCERVED di Bologna relativi all'anno 2000 ed ipotizzando che, la maggior parte del bacino d'utenza, sia costituito dalle province di BI/NO/VB/VC, che attualmente smaltiscono i loro rifiuti nel comprensorio di Torino. I rifiuti prodotti nell'anno 2000 nelle 4 province citate, relativi ai codici CER di interesse per il trattamento presso il futuro impianto di Ivrea, assommano a 31.570 t/y. Si tratta, quindi, di un valore notevolmente più basso rispetto ai 75.000 m³/y in conto terzi per i quali viene richiesta l'autorizzazione. Si esprimono pertanto alcune perplessità in merito alla possibilità di saturare la capacità residua dell'impianto con il fabbisogno di terzi tenuto anche conto che si tratterebbe di un'offerta temporanea, limitata ad alcuni anni, in funzione dei tempi dell'accorpamento.
- Tra le alternative progettuali non è stata considerata la possibilità di realizzare un impianto a conformazione modulare in grado di soddisfare progressivamente i crescenti fabbisogni interni di depurazione. Si evidenzia pertanto l'opportunità di valutare la possibilità di una costruzione modulare dell'impianto in alternativa al conferimento dei reflui da parte di terzi.
- Si rammenta che il biogas utilizzato nell'impianto di cogenerazione non rientra nella definizione prevista dal D.P.C.M. 8 marzo 2002 "decreto combustibili" in quanto non possiede le caratteristiche definite nell'allegato IV, il suo utilizzo dovrà pertanto essere previsto con le modalità e alle condizioni definite dalla normativa sui rifiuti.
- In relazione a quanto contenuto a pagg. 41-42 della relazione, in ordine alla richiesta di volturazione dell'autorizzazione all'esercizio dello scarico, si ritiene fin d'ora opportuno evidenziare che tale istanza non possa essere accolta, in considerazione della diversa destinazione dell'impianto e della variazione quali-quantitativa degli scarichi che rendono necessaria una nuova autorizzazione, così come previsto dall'art. 45, comma 11 del D.Lgs 152/99.
- ***dal punto di vista progettuale:***
- L'impianto autorizzato in precedenza dal Comune di Ivrea differisce notevolmente rispetto all'attuale ed in particolare:

- i reflui trattati derivavano esclusivamente dall'insediamento produttivo di Ivrea;
- il quantitativo di acque di processo trattate presso l'impianto di depurazione assommavano a 32.500 m³/y, mentre 62.500 m³ di acque di raffreddamento erano immesse nella rete fognaria a valle del depuratore in progetto; non è pertanto chiaro per quale motivo le acque di processo prodotte al termine dell'accorpamento risulteranno essere 100.000 m³/y, così come dichiarato nella nuova istanza, atteso che il trasferimento era già stato previsto nell'istanza precedente ex D.Lgs 152/99;
- il dimensionamento delle vasche di depurazione risultava sensibilmente ridotto rispetto all'attuale: a titolo esemplificativo si evidenzia che il trattamento biologico prevedeva, nel progetto approvato, 2 vasche da 500-550 m³ contro le 4 vasche da 450 m³ ciascuna incluse nel progetto in esame.
- il posizionamento dell'impianto era leggermente spostato rispetto all'attuale ed occupava una superficie pari a circa il 50 % dalla superficie prevista nel progetto in esame.
- È pertanto necessario chiarire esaurientemente le differenze tra il progetto proposto e quello attualmente approvato fornendo uno schema preciso che riporti le caratteristiche tecniche, microlocalizzative e dimensionali delle opere, i processi, le volumetrie trattate ed i flussi di reflui/rifiuti in ingresso ed in uscita, relative al progetto approvato ed al progetto definitivo che verrà predisposto.
- La documentazione presentata risponde solo in parte a quanto richiesto dall'art. 11 comma 2 della L.R. 40/98. Il livello di approfondimento del progetto presentato, in base ai disposti di cui al DPR 554/99, non può essere definito preliminare. Non sono state fornite, inoltre, informazioni riguardo il livello di approfondimento degli aspetti progettuali che verranno esaminati dallo studio di impatto ambientale.
- Per quanto riguarda il quadro di riferimento progettuale, sulla base del piano di lavoro fornito dal proponente, si possono evidenziare i seguenti approfondimenti da effettuare nello Studio di Impatto Ambientale:
 - una descrizione delle produzioni attuali e future dello stabilimento, specificando quali sono i cicli produttivi ed i relativi reflui che si originano con particolare riferimento alla loro composizione e caratterizzazione analitica; si ritiene necessaria una caratterizzazione più puntuale dei reflui prodotti in azienda, rispetto a quella fornita che si limita ai parametri principali;
 - una descrizione dettagliata della configurazione impiantistica, con riferimento sia alla sezione chimico-fisica che alla sezione biologica o comunque che valuti l'impianto nella sua globalità; a tal proposito si ritiene opportuno che venga prodotta apposita documentazione contenente:
 - schema a blocchi dell'impianto;
 - schema di flusso con indicazione dei bilanci di massa delle singole componenti;
 - modalità di controllo del processo e descrizione della relativa strumentazione di controllo;
 - motivazioni strategiche a sostegno della scelta del processo proposto con particolare attenzione alla reale biodegradabilità dei reflui avviati all'impianto ed in relazione all'eventuale presenza di sostanze inibitrici dell'attività batterica, dal momento che alcuni dei preparati farmaceutici prodotti hanno caratteristiche antibatteriche;
 - nel confronto tra lo stato di fatto dell'impianto e le previsioni future si ritiene opportuno che vengano considerate eventuali modifiche impiantistiche o gestionali che potrebbero rendersi necessarie nel corso del transitorio che porterà all'accorpamento dei diversi cicli produttivi; a tal proposito si richiede in particolare di valutare l'idoneità dell'impianto a ricevere tali reflui in relazione all'attività di gestione rifiuti che si intende porre in essere;
 - un approfondimento particolare degli aspetti relativi a quanto segue:
 - caratteristiche e localizzazione dei potenziali conferitori di rifiuti liquidi;

- caratteristiche di accettazione e caratterizzazione dei rifiuti in ingresso;
 - caratteristiche delle aree di stoccaggio e modalità di stoccaggio dei rifiuti liquidi;
 - procedure per la gestione delle situazioni di emergenza, con particolare attenzione agli sversamenti accidentali;
 - verifica della compatibilità delle opere con i caratteri del regime delle acque sotterranee, con particolare riferimento alle problematiche connesse all'area di ricarica della falda;
 - dimensionamento del biofiltro (descrizione della tipologia di materiale impiegato e relativa modalità di gestione dello stesso: ricambio e smaltimento);
 - modalità di rigenerazione dei carboni attivi e procedure di smaltimento del materiale esaurito;
 - dettagliata descrizione dell'inserimento ambientale e paesaggistico finalizzato a limitare e compensare gli impatti (visibilità, rumore, odori, perdita di suolo agricolo, ecc.); il progetto di inserimento ambientale dovrà essere riferito sia alla situazione con previsione di conferimento conto terzi al depuratore, sia allo scenario di attività a regime, con accorpamento ed ampliamento dell'attività produttiva;
 - è necessario prevedere un inserimento scenico-percettivo; dovranno essere previste soluzioni (forme, materiali, colori, ubicazione) volte ad ottimizzare l'inserimento dell'intera area produttiva nel contesto: si chiede la realizzazione di fotoinserimenti "significativi" di verifica (in contesto estivo ed in contesto invernale), da predisporre in base alle situazioni di visibilità maggiormente sfavorevoli (SS 26, nuclei abitati,...);
 - caratteristiche tecniche e modalità dettagliate di dimensionamento delle opere di mascheramento previste.
- Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti liquidi proposta, si richiede di corredare lo studio di impatto ambientale con i risultati analitici delle prove di compatibilità dei rifiuti provenienti da terzi con l'indicazione puntuale dei vari codici CER conferiti, le procedure di omologazione e le modalità di stoccaggio.
 - In relazione ai presidi di protezione ambientale, dato l'inquadramento del sito, si ritiene debba essere prestata particolare attenzione ai mezzi di impermeabilizzazione delle vasche e dei bacini di contenimento di eventuali serbatoi.
 - Deve essere inoltre esplicitato il sistema di gestione del ciclo delle acque all'interno dello stabilimento, specificando i percorsi seguiti dalle acque bianche, nere, eventuali acque di raffreddamento, individuando anche i dispositivi per la raccolta ed il trattamento delle acque di prima pioggia.
 - Per quanto riguarda gli aspetti progettuali relativi alle emissioni in atmosfera lo Studio di Impatto Ambientale dovrà contenere tutte le informazioni definite nella circolare 16/ECO precedentemente citata con particolare attenzione alla descrizione della linea di captazione e trattamento delle emissioni odorigene ed all'esplicitazione dei dimensionamenti e delle efficienze previste per gli impianti di abbattimento.
 - Ai fini del rilascio del parere di sicurezza antincendio da parte del Comando Provinciale di Vigili del Fuoco si rammenta che questo è subordinato alla presentazione di un progetto preventivo da sottoporre all'esame dell'ufficio Prevenzione Incendi del Comando, in ordine alla tipologia degli interventi previsti con particolare riferimento alle attività rientranti nell'allegato al DM 16/02/82, secondo le indicazioni di cui all'art. 2 del DPR 37/98. Secondo quanto comunicato dal Comando Provinciale di Vigili del Fuoco, con nota n. 7932 del 14/01/2004, la documentazione presentata non contiene indicazioni utili alla compiuta formulazione del parere di competenza del Comando per cui si rammenta la puntuale osservanza delle disposizioni di cui al DM 04/05/98 recante le modalità di presentazione ed i contenuti delle domande per l'avvio, presso il Comando, del procedimento di prevenzione incendi.
 - Lo scarico dell'impianto di depurazione risulterebbe essere avviato nella pubblica fognatura che

transita sul lato opposto della variante alla S.S. 26. Nella relazione non risulta in ogni caso indicato il percorso del tratto fognario che dal depuratore si immette nella pubblica fognatura. In ogni caso l'immissione dei reflui avverrebbe immediatamente a monte del depuratore, consentendo di effettuare un trattamento ulteriore dei reflui tramite l'esistente impianto di depurazione a fanghi attivi denominato "Canton Moretti". Occorre tuttavia verificare se l'impianto risulta dimensionato per trattare il carico idraulico aggiuntivo che, in termini di portata, corrisponde ad un incremento del 100 %.

- Stante l'entità degli stoccaggi di rifiuti liquidi da trattare (circa 800 m³ in totale), realizzati tutti con vasche fuori terra di varia volumetria (da 15 m³ fino a 210 m³), si ritiene altresì opportuno adottare opportuni accorgimenti atti ad evitare fuoriuscite accidentali di liquami nella limitrofa rete fognaria.
- Più in generale è necessario che venga predisposto un protocollo di gestione delle emergenze, siano esse relative a sversamenti, ma anche incendi, fermi impianto o incidenti in genere.
- Rispetto agli scenari a breve e medio termine inerenti il contesto scarichi, occorre comunque evidenziare che l'ipotesi di collettamento di cui al progetto noto come "Risanamento idrico del comprensorio sud-ovest di Ivrea e Comuni limitrofi", che prevedeva il collettamento di molti scarichi della zona Ivrea SUD, tra cui quello di Canton Moretti verso l'impianto di Strambino, Loc. Crotte opportunamente potenziato, progetto sottoposto alla Fase di Verifica ex L.R. 40/98 di competenza regionale nel 2001 con esito favorevole, risulta a tutt'oggi inattuabile in ragione del parere negativo rilasciato dall'Autorità di Bacino del Fiume Po in relazione al rischio idraulico. L'eventualità che gli scarichi del Depuratore di Canton Moretti fossero convogliati, nel breve-medio periodo, nell'impianto di Crotte era stata considerata favorevolmente nell'istruttoria inerente l'autorizzazione allo scarico rilasciata dal Comune di Ivrea alla società Farminvest, in data 22/03/2002. Nella circostanza si era infatti considerato irrilevante il carico aggiuntivo prodotto dal nuovo scarico e le problematiche connesse a scarichi accidentali.
- Rispetto alle caratteristiche tecnico-costruttive dell'impianto di depurazione proposto, si evidenzia come, in linea di principio, l'impianto pare in grado di trattare la tipologia di liquami per la quale viene richiesta l'autorizzazione. Non essendo state fornite, tuttavia, né le caratteristiche chimiche dei rifiuti liquidi provenienti da terzi né i quantitativi di ogni singolo rifiuto afferente all'impianto, non risulta possibile fornire una valutazione circa l'idoneità dei criteri di dimensionamento adottati ai fini del raggiungimento dei limiti di scarico. In relazione a quest'ultimi è inoltre necessario considerare l'eventualità che il gestore del servizio idrico integrato possa imporre limiti più restrittivi della tabella 3 del D.Lgs 152/99 (tabella 2.II della L.r. 13/90). Tale evenienza comporterebbe una ridefinizione dei calcoli idraulici in ingresso e/o del dimensionamento del depuratore stesso. Non è pertanto possibile fornire specificazioni inerenti alcuni aspetti progettuali, in particolar modo legati al processo di depurazione prescelto.
- Il nuovo depuratore sostituisce completamente quello oggetto di istanza allo scarico già autorizzato dal Comune d'Ivrea il 22/03/02, per cui occorre nuovamente verificare quanto segue:
 - le acque di raffreddamento, in relazione a quanto prescritto al punto 5 dell'art. 28 del D.Lgs 152/99 e s.m.i., siano mantenute separate dallo scarico terminale e si immettano nella pubblica fognatura disgiuntamente rispetto ai restanti scarichi e con un proprio pozzetto di prelievo;
 - la diluizione dei liquami non venga effettuata con acque prelevate esclusivamente allo scopo; l'eventuale utilizzo di acque di raffreddamento potrà inoltre essere effettuato solo nel rispetto di quanto indicato al punto 5, comma 2 dell'art. 28 del D.Lgs 152/99 e s.m.i.
- **dal punto di vista ambientale:**
- Per quanto attiene alle problematiche inerenti l'inquinamento atmosferico si rileva inoltre che l'impianto risulta ubicato in prossimità di un nucleo abitato (Canton Moretti), da cui dista circa 160 m e di alcune case sparse. Considerato che la direzione prevalente dei venti risulta, dai dati

disponibili, quella N – S, l'abitato di Canton Moretti risulta potenzialmente interessato dalle emissioni odorigene derivanti dall'impianto. Una caratterizzazione anemologica della zona potrebbe fornire ulteriori indicazioni a riguardo.

- Per quanto riguarda lo studio di ricaduta degli inquinanti si propone di finalizzare lo stesso alla caratterizzazione di un episodio critico che consenta di stimare la diffusione delle emissioni odorigene ed in particolare le ricadute delle stesse sui ricettori più sensibili. A tale proposito si suggerisce di adottare uno strumento modellistico in grado di simulare correttamente le condizioni atmosferiche più critiche per la dispersione degli inquinanti. Si ricorda che sono a disposizione del proponente, per il sito in esame, i dati meteoroclimatici ottenuti dal progetto di ricostruzione dei campi di vento sul territorio provinciale.
- In relazione alla campagna di monitoraggio della qualità dell'aria si ritiene opportuno che tale campagna sia funzionale alla determinazione degli inquinanti che saranno oggetto di emissione da parte dell'impianto ed eventualmente all'acquisizione di dati meteo utili per la realizzazione dello studio modellistico.
- Per quanto concerne le cautele adottate dal proponente per contenere la diffusione di odori molesti, si ritiene che le stesse siano, in linea di principio, rispondenti allo scopo. L'efficienza dei sistemi di abbattimento odori risulta, in ogni caso, influenzata dalle modalità ed efficienza di aspirazione degli effluenti gassosi sulle vasche ed in generale su tutti i dispositivi da cui si generano effluenti aeriformi, problematica che non viene affrontata nella relazione trasmessa.
- Parimenti non vengono precisate le modalità con le quali verrà gestito l'impianto di biofiltrazione (es. tempi e modi di bagnatura, sistemi di controllo dell'umidità, gestione delle acque di risulta, ecc.).
- Considerata la ridotta potenzialità di trattamento dell'impianto di biofiltrazione, si ritiene opportuno una valutazione circa l'efficienza di trattamento in caso di picchi di portata di aeriformi, ancorché preventivamente sottoposti a filtrazione con carboni attivi, come quelli che si originano dallo sfiato delle vasche a seguito delle operazioni di carico.
- Data la vicinanza di centri abitati nelle zone limitrofe all'impianto, si richiede una caratterizzazione delle possibili emissioni odorigene provenienti dall'impianto, valutando i probabili effetti cumulativi ed una descrizione dettagliata di tutti i sistemi di abbattimento, dei loro criteri di dimensionamento e delle modalità di gestione.
- Per quanto riguarda le problematiche viabili di collegamento all'area in oggetto non sussistono particolari problemi. Il flusso di traffico dichiarato, che può essere definito nella norma, dispone di un adeguato percorso preferenziale verso la SS 26, la quale però mal si collega ai due rami dell'autostrada A5 e la bretella verso Milano (sconsigliato invece il collegamento con la SP 77 di Pavone che obbligherebbe l'attraversamento dei centri abitati). In entrambi i casi infatti i due caselle autostradali più vicini, Ivrea ed Albiano, non sono facilmente raggiungibili se non attraversando il centro abitato di Ivrea nel primo caso, oppure transitando su strade già molto congestionate (vedi innesto del terzo ponte sull'ex SS 228 di Viverone per raggiungere il casello di Albiano). Sarà molto utile in questo caso conoscere i percorsi individuati dalla società proponente per il rapido smaltimento del flusso di traffico pesante verso arterie più adeguate (indicazione degli accessi e delle direttrici viarie interessate dal transito dei mezzi). A seguito di predisposizione del progetto definitivo si richiede inoltre di definire con maggior precisione il flusso di traffico di mezzi in entrata ed in uscita dall'impianto.
- La valutazione dell'impatto acustico dell'opera in progetto dovrà essere redatta sulla base delle specifiche indicazioni fornite da questa Provincia; le informazioni dovranno essere fornite per mezzo di una relazione tecnica redatta da tecnico competente in acustica (ai sensi del D.P.C.M. 31/03/1998).
- Il progetto non rientra nella categoria degli impianti a rischio di incidente rilevante, ma verrà comunque valutata l'opportunità di coinvolgere da subito il Servizio Protezione Civile di questa Provincia al fine di analizzare il Piano di gestione delle emergenze che l'azienda dovrà prevedere in sede di predisposizione del progetto definitivo.

- Si evidenzia che lo scarico del depuratore comunale “Canton Moretti” è attualmente assoggettato ai limiti di cui alla tabella 2.II allegata alla L.R. 13/90. Detta tabella presenta limiti di emissione assai più bassi di quelli imposti allo scarico della ABC Farmaceutici dalla tabella 3, allegato 5 del D.Lgs 152/99. Ciò potrebbe tradursi in oggettive difficoltà, per il soggetto gestore dell’impianto di depurazione, nel raggiungere i limiti di cui sopra, tenuto conto che, come risulta dalla tabella 3/d riportata a pagina 18 della relazione, relativa alla qualità dei reflui trattati, emergono valori di COD notevolmente maggiori (COD < 350 mg/l) rispetto a quelli della tabella 2.II della L.R. 13/90 (COD = 160 mg/l).
- Si ritiene pertanto necessario che l’ente gestore del servizio idrico integrato valuti l’eventualità di imporre limiti di emissione più restrittivi di quelli contenuti nella tabella 3 allegato 5 del D.Lgs 152/99, eventualmente disponendo l’osservanza della tabella 2.II della L.R. 13/90.
- Si osserva che, stante la posizione dello scarico prossima al depuratore, un eventuale immissione accidentale di liquami nella pubblica fognatura potrebbe attivare il manufatto di sfioro con conseguente immissione di reflui direttamente nel torrente Chiusella senza che questi siano a trattamento alcuno. Risulta pertanto necessaria l’adozione di opportuni accorgimenti tecnico-costruttivi e gestionali finalizzati ad evitare scarichi accidentali. Tra questi ci consiglia la posa in opera di valvole di intercettazione rapida, la compartimentazione delle aree di scarico liquami con cordoli di contenimento, la realizzazione di vasche con funzione di “polmone” per consentire il by-pass e lo stoccaggio di eventuali sversamenti.

Ritenuto che:

- la documentazione presentata risponda solo in parte a quanto richiesto dall'art. 11 comma 2 della L.R. 40/98 e s.m.i.: il progetto preliminare ed il piano di lavoro risultano, infatti, mancanti di adeguate indagini preliminari e di un livello di approfondimento progettuale sufficiente a fornire una valutazione esauriente delle attività prospettate; eventuali contenuti integrativi dello studio di impatto ambientale potranno essere pertanto comunicati solo a fronte delle informazioni progettuali e dei risultati delle campagne di rilevamento previste in progetto;
- non essendo state fornite né le caratteristiche chimiche dei rifiuti liquidi provenienti da terzi né i quantitativi di ogni singolo rifiuto afferente all’impianto, non risulta possibile, in generale, fornire specificazioni inerenti gli aspetti progettuali legati al processo di depurazione prescelto, né, in particolare, fornire una valutazione circa l’idoneità dei criteri di dimensionamento adottati ai fini del raggiungimento dei limiti di scarico;
- allo stato attuale, sulla base della documentazione presentata, è peraltro possibile specificare, oltre a quanto già previsto dal proponente, i seguenti ulteriori contenuti dello studio di impatto ambientale:
 - prevedere un utilizzo del biogas nell’impianto di cogenerazione con le modalità ed alle condizioni definite dalla normativa sui rifiuti;
 - includere nell’elenco delle autorizzazioni una nuova autorizzazione ai sensi del D.Lgs 152/99;
 - fornire le informazioni definite nella circolare regionale 16/ECO del 4 ottobre 1988 in relazione agli aspetti emissivi, con particolare attenzione alla descrizione della linea di captazione e trattamento delle emissioni odorigene ed all’esplicitazione dei dimensionamenti e delle efficienze previste per gli impianti di abbattimento;
 - verificare la compatibilità delle singole opere con quanto previsto dal P.R.G.C. con particolare attenzione alla possibilità di localizzare attività produttive incluse nell'elenco delle industrie insalubri;
 - fornire uno stralcio del P.R.G.C. con indicazione delle destinazioni d'uso, ubicazione dell'impianto ed estratto delle Norme di Attuazione;
 - prevedere un’adeguata compensazione ambientale all’occupazione di un suolo che rappresenta, anche se solo in piccola parte, una residua risorsa ambientale importante, in una

- zona già fortemente frammentata e compromessa per il carico di attività industriali ed infrastrutture;
- prevedere specifici approfondimenti e soluzioni in merito alla configurazione dell'area produttiva a regime (eventuali soluzioni alternative), nell'ipotesi di completa attuazione dell'accorpamento e della realizzazione delle nuove linee: previsioni temporali/cronoprogramma delle fasi di accorpamento, occupazione di suolo, indicazioni generali plani-volumetriche;
 - motivare le previsioni progettuali fornite in merito alla possibilità di saturare la capacità residua dell'impianto con il fabbisogno di terzi tenuto anche conto che trattasi di offerta "temporanea" limitata ad alcuni anni, in funzione dei tempi dell'accorpamento;
 - valutare la possibilità di una costruzione modulare dell'impianto, in grado di soddisfare progressivamente i crescenti fabbisogni interni di depurazione, in alternativa al conferimento dei reflui da parte di terzi;
 - dedicare uno specifico capitolo dello S.I.A. (opportunamente riesaminato anche nella Sintesi Non Tecnica) al riscontro delle seguenti problematiche:
 - modifica sostanziale del progetto rispetto a quanto già approvato, con particolare attenzione all'aspetto relativo agli aspetti qualitativi e quantitativi dei singoli flussi in ingresso ed in uscita;
 - possibilità di scaricare i reflui trattati nella rete fognaria;
 - rischio di incidenti che possano gravare sulla salute pubblica;
 - rischio di contaminazione delle acque superficiali e sotterranee a seguito di sversamenti accidentali;
 - incremento dell'impatto dovuto al traffico veicolare sul territorio;
 - impatto cumulativo derivante dalle emissioni odorigene;
 - problematiche aggiuntive derivanti dalla gestione di un impianto di trattamento di rifiuti liquidi pericolosi conto terzi rispetto alla singola depurazione dei propri reflui;
 - modalità di informazione della popolazione sull'attività dell'azienda e formazione sui rischi esterni derivanti dalla gestione dei rifiuti;
 - impatto visivo delle opere previste in progetto sul paesaggio circostante;
 - predisporre un Piano di Gestione delle Emergenze siano esse relative a sversamenti, ma anche incendi, fermi impianto, incidenti in genere (dedicare una particolare attenzione agli accorgimenti che la società proponente intende adottare al fine di evitare fuoriuscite accidentali di liquami nella limitrofa rete fognaria);
 - fornire uno schema che riporti le caratteristiche tecniche, microlocalizzative e dimensionali delle opere, i processi, le volumetrie trattate ed i flussi di reflui/rifiuti in ingresso ed in uscita, supportati da bilanci di massa, che riguardino sia il progetto approvato sia il progetto definitivo che verrà proposto;
 - fornire una descrizione delle produzioni attuali e future dello stabilimento, specificando quali sono i cicli produttivi ed i relativi reflui che si originano con particolare riferimento alla loro composizione e caratterizzazione analitica;
 - prevedere una caratterizzazione più puntuale dei reflui prodotti e che non si limiti ai parametri principali;
 - descrivere dettagliatamente la configurazione impiantistica, con riferimento sia alla sezione chimico fisica che alla sezione biologica o comunque che valuti l'impianto nella sua globalità;
 - produrre apposita documentazione contenente:
 - schema a blocchi dell'impianto;
 - schema di flusso con indicazione dei bilanci di massa delle singole componenti;
 - le modalità di controllo del processo e la descrizione della relativa strumentazione di controllo;
 - motivare la scelta del processo proposto con particolare attenzione alla reale

- biodegradabilità dei reflui avviati all'impianto ed in relazione all'eventuale presenza di sostanze inibitrici dell'attività batterica ed alle caratteristiche antibatteriche di alcuni dei preparati farmaceutici;
- considerare, nel confronto tra lo stato di fatto dell'impianto e le previsioni future, eventuali modifiche impiantistiche o gestionali che potrebbero rendersi necessarie nel corso del transitorio che porterà all'accorpamento dei diversi cicli produttivi;
 - valutare in particolare l'idoneità dell'impianto a ricevere tali reflui in relazione all'attività di gestione rifiuti che si intende porre in essere;
 - approfondire particolarmente i seguenti aspetti:
 - caratteristiche e localizzazione dei potenziali conferitori di rifiuti liquidi;
 - caratteristiche di accettazione e caratterizzazione dei rifiuti in ingresso;
 - caratteristiche delle aree di stoccaggio e modalità di stoccaggio dei rifiuti liquidi;
 - procedure per la gestione delle situazioni di emergenza, con particolare attenzione agli sversamenti accidentali;
 - verifica della compatibilità delle opere con i caratteri del regime delle acque sotterranee, con particolare riferimento alle problematiche connesse all'area di ricarica della falda;
 - dimensionamento del biofiltro (descrizione della tipologia di materiale impiegato e relativa modalità di gestione dello stesso: ricambio e smaltimento);
 - modalità di rigenerazione dei carboni attivi e procedure di smaltimento del materiale esaurito;
 - inserimento ambientale e paesaggistico finalizzato a limitare e compensare gli impatti (visibilità, rumore, odori, perdita di suolo agricolo, ecc.); il progetto di inserimento ambientale dovrà essere riferito sia alla situazione con previsione di conferimento conto terzi al depuratore, sia allo scenario di attività a regime, con accorpamento ed ampliamento dell'attività produttiva;
 - inserimento scenico-percettivo: dovranno essere previste soluzioni (forme, materiali, colori, ubicazione) volte ad ottimizzare l'inserimento dell'intera area produttiva nel contesto: si chiede la realizzazione di fotoinserimenti "significativi" di verifica (in contesto estivo ed in contesto invernale), da predisporre in base alle situazioni di visibilità maggiormente sfavorevoli (SS 26, nuclei abitati,...);
 - caratteristiche tecniche e modalità dettagliate di dimensionamento delle opere di mascheramento previste;
 - fornire i risultati analitici delle prove di compatibilità dei rifiuti provenienti da terzi con l'indicazione puntuale dei vari codici CER conferiti, le procedure di omologazione e le modalità di stoccaggio;
 - specificare le caratteristiche tecniche dei sistemi previsti per l'impermeabilizzazione delle vasche e dei bacini di contenimento di eventuali serbatoi;
 - esplicitare il sistema di gestione del ciclo delle acque all'interno dello stabilimento, specificando i percorsi seguiti dalle acque bianche, nere, eventuali acque di raffreddamento, individuando anche i dispositivi per la raccolta ed il trattamento delle acque di prima pioggia;
 - indicare, in particolare, il percorso del tratto fognario che dal depuratore si immette nella pubblica fognatura;
 - verificare se l'impianto di depurazione di Canton Moretti risulta dimensionato per trattare il carico idraulico aggiuntivo previsto;
 - valutare le difficoltà, per il soggetto gestore dell'impianto di depurazione Canton Moretti, nel raggiungere i limiti di cui alla tabella 2.II allegata alla L.r. 13/90, tenuto conto della qualità stimata dei reflui scaricati;
 - considerare l'eventualità che il gestore del servizio idrico integrato possa imporre limiti più

- restrittivi della tabella 3 del D.Lgs 152/99 (es tabella 2.II della L.r. 13/90);
- valutare l'impossibilità tecnica di collettare lo scarico di Canton Moretti verso l'impianto di Strambino, Loc. Crotte opportunamente potenziato;
 - verificare che le acque di raffreddamento, in relazione a quanto prescritto al punto 5 dell'art. 28 del D.Lgs 152/99 e s.m.i., siano mantenute separate dallo scarico terminale e si immettano nella pubblica fognatura disgiuntamente rispetto ai restanti scarichi e con un proprio pozzetto di prelievo;
 - valutare l'eventualità dell'attivazione del manufatto di sfioro con conseguente immissione di reflui non trattati direttamente nel torrente Chiusella;
 - verificare che la diluizione dei liquami non venga effettuata con acque prelevate esclusivamente allo scopo; l'eventuale utilizzo di acque di raffreddamento potrà essere effettuato solo nel rispetto di quanto indicato al punto 5, comma 2 dell'art. 28 del D.Lgs 152/99 e s.m.i.;
 - presentare un progetto preventivo da sottoporre all'esame dell'ufficio Prevenzione Incendi dei VV.FF., in ordine alla tipologia degli interventi previsti con particolare riferimento alle attività rientranti nell'allegato al DM 16/02/82, secondo le indicazioni di cui all'art. 2 del DPR 37/98 (si rammenta la puntuale osservanza delle disposizione di cui al DM 04/05/98);
 - finalizzare lo studio di ricaduta degli inquinanti alla caratterizzazione di un episodio critico che consenta di stimare la diffusione delle emissioni odorigene ed in particolare le ricadute delle stesse sui ricettori più sensibili; si suggerisce di adottare uno strumento modellistico in grado di simulare correttamente le condizioni atmosferiche più critiche per la dispersione degli inquinanti;
 - effettuare una caratterizzazione delle possibili emissioni odorigene provenienti dall'impianto, valutando inoltre i probabili effetti cumulativi;
 - fornire una descrizione dettagliata di tutti i sistemi di abbattimento, dei loro criteri di dimensionamento e delle modalità di gestione;
 - definire modalità ed efficienza di aspirazione degli effluenti gassosi sulle vasche ed in generale su tutti i dispositivi da cui si generano effluenti aeriformi;
 - precisare le modalità con le quali verrà gestito l'impianto di biofiltrazione (es. tempi e modi di bagnatura, sistemi di controllo dell'umidità, gestione delle acque di risulta, ecc.);
 - valutare l'efficienza di trattamento dell'impianto di biofiltrazione in caso di picchi di portata di aeriformi, ancorché preventivamente sottoposti a filtrazione con carboni attivi, come quelli che si originano dallo sfianto delle vasche a seguito delle operazioni di carico;
 - finalizzare la campagna di monitoraggio della qualità dell'aria alla determinazione degli inquinanti che saranno oggetto di emissione da parte dell'impianto ed eventualmente all'acquisizione di dati meteo utili per la realizzazione dello studio modellistica;
 - definire eventuali variazioni della stima del flusso di traffico di mezzi in entrata ed in uscita dall'impianto;
 - evidenziare i percorsi individuati dalla società proponente per il rapido smaltimento del flusso di traffico pesante verso arterie più adeguate (indicazione degli accessi e delle direttrici viarie interessate dal transito dei mezzi);
 - fornire una valutazione previsionale dell'impatto acustico dell'opera in progetto, mediante relazione tecnica redatta da tecnico competente in acustica (ai sensi del D.P.C.M. 31/03/1998), sulla base delle seguenti indicazioni:
 - *In riferimento alle sorgenti:*
 - descrizione e caratterizzazione acustica delle sorgenti attualmente presenti che concorrono a creare il rumore di fondo della zona in esame (strade, autostrade, ecc.);
 - valutazione di clima acustico mediante analisi delle condizioni sonore esistenti, derivanti dall'insieme di tutte le sorgenti sonore naturali ed antropiche (strade, autostrade, ecc.); si richiedono specificatamente le misure del Leq(A)TR (TR: 6.00-22.00; 22.00-6.00) all'esterno dell'area di ubicazione della ditta con time history di almeno 1 ora ed una

- valutazione dei parametri statistici più rilevanti;
- descrizione delle caratteristiche acustiche delle sorgenti principali presenti sul sito. Si richiedono le caratteristiche dello spettro di potenza o di pressione acustica (a distanza di 1,5 metri) delle sorgenti principali; eventuali presenze di componenti tonali; direttività delle sorgenti;
- evidenziare la distinzione tra valori limite d'immissione e d'emissione, in relazione alla classe acustica dell'area in oggetto ed alla classe acustica presso i ricettori più critici (secondo il D.P.C.M. 14 novembre 1997);
- individuare chiaramente nelle planimetrie di progetto le sorgenti di emissione di rumore più rilevanti ed i punti delle misurazioni;
- valutazione previsionale del clima acustico ambientale considerando l'insieme di tutte le sorgenti principali, all'esterno dell'area di ubicazione della ditta, tenendo conto del contributo delle altre sorgenti presenti sul territorio in esame;
- valutazione dell'impatto acustico indiretto (ad esempio eventuale traffico veicolare generato dall'attività in progetto);
- definizione dettagliata degli algoritmi di calcolo impiegati per la valutazione dei livelli acustici previsti.
- *In riferimento ai ricettori:*
 - descrizione di tutti i ricettori sensibili, compresi gli insediamenti abitativi isolati. Si chiede la localizzazione di tali ricettori su idonea carta tematica, la tipologia del ricettore, la distanza dal sito in esame, l'altezza di gronda, il numero di piani abitati;
 - documentazione fotografica;
 - valutazione del clima acustico attuale mediante analisi delle condizioni sonore esistenti, derivanti dall'insieme di tutte le sorgenti sonore naturali ed antropiche, in corrispondenza dei ricettori sensibili eseguita con tecnica di campionamento secondo quanto descritto nel D.M. del 16/03/1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico", evidenziando i riferimenti orari, la distanza dal ricettore e l'altezza dal piano campagna delle misurazioni eseguite;
 - valutazione previsionale del clima acustico ambientale considerando l'insieme di tutte le sorgenti principali, nonché degli eventuali mezzi o apparecchiature utilizzate ad es. per la movimentazione o lo stoccaggio, presso tutti i ricettori individuati, tenendo conto del contributo delle altre sorgenti presenti sul territorio in esame;
 - definizione dettagliata degli algoritmi di calcolo impiegati per la valutazione previsionale dei livelli di inquinamento acustico;
- *In riferimento alle eventuali opere di mitigazione:*
 - descrizione dettagliata delle eventuali opere di mitigazione previste ed i benefici attesi;
 - redazione di planimetria in scala 1: 1.000 con rappresentazione delle eventuali opere;

Viste le risultanze dell'istruttoria condotta dall'organo tecnico istituito con DGP 63-65326 del 14/04/1999 e s.m.i.

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D.Lgs. n. 267 del 18/8/2000 e dell'art. 35 dello Statuto Provinciale

Visti:

- il verbale della Conferenza dei Servizi nonché i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati, presenti agli atti
L.R. N. 40 del 14 dicembre 1998 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione" e s.m.i.;

D.P.R. 12 aprile 1996 e s.m.i.: “Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'art. 40, comma 1, della legge 22 febbraio 1994, n. 146, concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale”;

- D.Lgs. 05/02/1997, n. 22 e s.m.i. “Attuazione delle Direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio, contenente nuovi criteri in materia di smaltimento rifiuti”, ed in particolare l'art. 27 relativo all'approvazione dei progetti ed autorizzazione alla realizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, nonché l'art. 28 relativo all'autorizzazione all'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero;

D.P.R. 24 maggio 1988 n. 203 e s.m.i.: “Norme in materia di qualità dell'aria, relativamente a specifici inquinanti, e di inquinamento prodotto da impianti industriali”;

D.P.R. 11 febbraio 1998 n. 53 “Regolamento recante disciplina dei procedimenti relativi alla autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di energia elettrica che utilizzano fonti convenzionali, a norma dell'articolo 20, comma 8, della L. 15 marzo 1997, n. 59”;

R.D. 27 luglio 1934 n. 1265 e s.m.i.: “Approvazione del Testo Unico sulle Leggi Sanitarie” (T.U.LL.SS.);

D.M. 5 settembre 1994 e s.m.i.: “Elenco delle industrie insalubri di cui all'art. 216 del T.U.LL.SS.”;

D.Lgs. n. 152 del 1999 come modificato dal D.Lgs. n. 258 del 2000 “Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole”;

D.P.C.M. del 01/03/91 e s.m.i.: “Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno”;

Legge n. 447 del 26/10/95 e s.m.i.: “Legge quadro sull'inquinamento acustico”;

L.R. 20/10/2000, n. 52: “Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico”;

DETERMINA

1. di rilevare che gli elaborati per la redazione di Studio di Impatto Ambientale, circa il progetto denominato *"Impianto di depurazione acque di scarico industriali classificabili come rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi per conto proprio e conto terzi"*, presentato dalla società ABC Farmaceutici S.p.a., con sede legale in Torino – Corso Vittorio Emanuele II, n. 72-CF/P.IVA 08028050014 con istanza del 03/12/2003 di avvio della fase di Specificazione dei Contenuti della procedura di V.I.A. ai sensi dell'art. 11, comma 2, della L.R. 14 dicembre 1998, n. 40, debbano essere particolarmente approfonditi ed integrati secondo quanto evidenziato in premessa;
2. di dare atto che si è provveduto a dare informazione circa l'assunzione del presente atto all'Assessore competente.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data:

Il Dirigente del Servizio

VV